

NORME E TRIBUTI

Il Consiglio di Stato bocchia il regolamento ministeriale per l'istituzione di società pubblico-private per gestire l'arte

# Stop alle Spa per i beni culturali

Secondo i giudici sono state disciplinate competenze che, dopo la riforma federalista, risultano affidate alle Regioni

**ROMA** ■ Per il momento la cultura dovrà fare a meno delle Spa miste, pubblico-private. Il Consiglio di Stato ha bocciato il regolamento ministeriale per l'istituzione di società pubblico-private per gestire l'arte. Il Consiglio di Stato ha bocciato il progetto. La sezione consultiva per gli atti normativi ha, infatti, bocciato il decreto predisposto dal ministero dei Beni culturali (numero 1794/02). Il motivo è soprattutto uno: si è voluta disciplinare con regolamento una materia che, dopo la riforma federalista, è anche di competenza delle Regioni. Lo Stato deve, pertanto, limitarsi a fissare per legge i principi generali, mentre alle Regioni spetta attuarli.

Uno stop in parte annunciato, ma che ai Beni culturali pensavano di aver scongiurato. Lo scorso mese, infatti, l'ufficio legislativo del dicastero retto da Giuliano Urbani si era affrettato a rispondere ai giudici di Palazzo Spada, i quali, con un parere interlocutorio di inizio luglio, avevano sollevato diverse obiezioni (si veda anche «Il Sole-24 Ore» del 9 settembre). Già allora avevano evidenziato che il regolamento presentava una serie di profili problematici. Ad alcuni dei quali — come viene spiegato nel parere definitivo — è stata trovata una soluzione. Non si è, invece, riusciti ad aggirare lo scoglio più grosso: quello della nuova delimitazione delle competenze tra Stato e Regioni.

Le Spa culturali. L'idea di creare società di capitali per gestire la cultura nasce con l'articolo 10 della legge 368/98. La norma riconosce al ministero la possibilità di creare — con regolamento — fondazioni, associazioni e società con l'obiettivo di valorizzare l'arte. La caratteristica dei nuovi modelli di gestione è che devono cercare di mettere insieme le forze pubbliche e quelle private. Esperimento realizzato, almeno sulla carta, con le fondazioni partecipate dai Beni culturali, la cui disciplina è contenuta nel decreto 491/2001.

Al ministero hanno pensato di proseguire su quella strada e di istituire anche le Spa per la cultura. Nelle intenzioni dovevano essere società in cui chiamare a raccolta, oltre ai Beni culturali, anche Regioni, Province, Comuni e altre amministrazioni pubbliche e private.

Quando il regolamento sulle Spa culturali ha preso forma era, però, già diventata operativa la riforma del Titolo V della Costituzione, che ha ridisegnato, in chiave federalista, la mappa delle competenze tra Stato e Regioni. Prima della riforma, valorizzazione e tutela del patrimonio artistico erano nelle mani dello Stato. La seconda funzione è ora rimasta ai Beni culturali, mentre la valorizzazione è diventata materia di legislazione concorrente: allo Stato

competere indicare i principi generali, ma come metterli in pratica è affare delle Regioni. Al ministero hanno cercato di tenere duro, spiegando che nel regolamento non si parla più di "valorizzazione", ma di gestione dei beni culturali e che la "gestione" è una funzione neutra, complementare sia alla tutela, sia alla valorizzazione. I giudici di Palazzo Spada hanno insistito sull'invasione di competenze. Hanno, pertanto, chiesto ai Beni culturali di fare dietro-front. Se lo Stato vorrà continuare su questa strada dovrà limitarsi a indicare le linee generali della Spa

per l'arte, lasciando alle Regioni la possibilità di muoversi come meglio credono. Una decisione che influenzerà anche altri provvedimenti in lista d'attesa, come il regolamento di attuazione dell'articolo 53 dell'ultima finanziaria. La norma vuole dare più spazio ai privati nella gestione e valorizzazione del patrimonio artistico. E anche in quel caso si rimanda a un regolamento attuativo del ministero, che ancora non ha visto la luce e che, a questo punto, avrà bisogno di ancor più ponderazione.

ANTONELLO CHERCHI

# Dal «ComPa» scommessa sulle tecnologie

(NOSTRO SERVIZIO)

**BOLOGNA** ■ Un rapporto più semplice e flessibile tra i cittadini e la pubblica amministrazione attraverso le potenzialità delle nuove tecnologie. È questo l'obiettivo generale del programma di e-government, il piano di razionalizzazione dei servizi amministrativi che rende possibile l'esplicitamento di pratiche burocratiche online e favorisce una comunicazione meno burocratica con la macchina istituzionale. Un programma da diffondere ampiamente anche nel nostro Paese. Ne è convinto il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, che ieri ha inaugurato alla fiera di Bologna il ComPa, il salone della comunicazione pubblica e dei servizi al cittadino che si concluderà il 20 settembre. «Le nuove tecnologie», ha detto Casini, «abbattono pericolose barriere di emarginazione, aiutando tutti a essere più liberi, e possono essere strumenti preziosi e irrinunciabili per un percorso che punti a ridurre la distanza tra cittadini e istituzioni».

Il presidente della Camera ha annunciato anche un programma di promozione delle nuove tecnologie applicate alla pubblica amministrazione dei Paesi in via di sviluppo, «per stimolare processi di "democratizzazione"». Nel suo intervento c'è stato inoltre un accenno ai possibili rischi collegati al nuovo federalismo: da una parte il pericolo di un «neocentralismo regionale, dall'altra il fatto che la pluralità di soggetti e luoghi che partecipano alle decisioni possa determinare, come a volte è avvenuto, confusione e incertezza nei cittadini».

L'importanza delle tecnologie informatiche per lo sviluppo di un reale federalismo è stata poi sottolineata dal ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia: «La realizzazione di un sistema informativo a rete che colleghi tutta la pubblica amministrazione e gli enti locali è un impegno prioritario del Governo».

Alcune applicazioni dei nuovi servizi online sono documentati al ComPa. Uno dei progetti più significativi è quello del ministero delle Economia e delle Finanze. Ne ha parlato Enrico De Lellis, responsabile dell'Ufficio di controllo e monitoraggio dell'amministrazione fiscale, nell'ambito del convegno «let, società civile e pubblica amministrazione». «Nel 2001 — ha detto — oltre 400mila cittadini hanno utilizzato il sito dell'amministrazione finanziaria per la presentazione della dichiarazione dei redditi o per effettuare pagamenti attraverso Internet». Dialogo online anche con l'Imp. «Nuovi servizi in Rete» — ha spiegato Dionigi Spadaccia, il direttore dell'innovazione tecnologica — sono partiti per i lavoratori, come la possibilità di realizzare il calcolo simulato della pensione in rete».

L'edizione 2002 del ComPa, organizzato in collaborazione con il Sole-24 Ore, vede la presenza di 284 espositori (di cui quasi la metà privati). In programma ci sono 100 convegni e 14 workshop. Tra le curiosità della manifestazione il servizio progettato dal Comune di Siena per la gestione informatizzata delle aree verdi del territorio; un database sull'ubicazione di parchi e giardini che consente di monitorare dai programmi di pulizia fino all'ubicazione delle panchine.

ROBERTO FABEN



Pier Ferdinando Casini ANS

Casini ha inaugurato il salone 2002

# NATUZZI

# GIOCA PER VINCERE.



Il Gruppo Natuzzi, leader mondiale dei divani in pelle, doveva ottimizzare la gestione dei 118 negozi Divani & Divani per Natuzzi presenti in Italia e in 123 paesi nei cinque continenti. Insieme con Natuzzi, IBM ha sviluppato, tramite tecnologie Internet, una soluzione personalizzata per facilitare lo scambio di informazioni tra l'azienda e la forza vendita. Il risultato? Un servizio postvendita al Cliente sempre più accurato e tempestivo. Per saperne di più 800 56 38 60 - [ibm.come-business/it/win](http://ibm.come-business/it/win)

@BUSINESS È LA PARTITA, GIOCA PER VINCERE.

## IN BREVE

### ANAGRAFE TRIBUTARIA

### Sogei sempre più online per «correggere» Ici e Irpef

■ L'anagrafe tributaria passerà da Internet. Ieri, all'audizione presso la Commissione bicamerale sull'Anagrafe tributaria (si veda anche a pagina 10) il vice ministro dell'Economia, Mario Baldassarri, ha sottolineato l'importanza delle tecnologie online per la Sogei. Che chiude il 2001 positivo: Baldassarri ha dichiarato che sono stati attivati 20mila controlli sulla base delle liste Sogei e (si veda anche «Il Sole-24 Ore» di ieri) sono stati ricevuti 145 milioni di documenti elettronici (in gran parte dichiarazioni fiscali), definendo di «normalità istituzionale» la situazione di Sogei dopo il ritorno allo Stato. Per Tommaso Foti, presidente della bicamerale, «la Sogei ha oggi una facile occasione di crescita, nel momento in cui si "rivoluziona" il sistema fiscale. La sfida è lì: vedrei in questa riforma l'occasione per dimostrare una capacità che, fino a oggi, ha avuto luci e ombre. È una gestione aggiornata dell'incidenza dell'Irpef nelle singole province, per esempio, può meglio orientare l'applicazione dell'addizionale Irpef e dell'aliquota Ici».

### SFRATTI E LOCAZIONI

### Le garanzie dei proprietari e gli accordi per gli affitti

■ Confedilizia segnala i primi provvedimenti dei Tribunali in applicazione del nuovo meccanismo di garanzia per il proprietario di casa, introdotto dal D.L. 122/2001, di sospensione degli sfratti per inquilini «disagiati», mentre le associazioni di proprietari e inquilini chiedono un incontro con le Infrastrutture per uscire dall'impasse dell'esistenza di due accordi sui canoni «concordati». Il Tribunale di Genova, (provvedimento dell'8 luglio 2002) ha affermato che non compete la sospensione all'inquilino che abbia pretestuosamente rinunciato a una casa popolare già assegnatagli. Il Tribunale di Firenze (provvedimento del 10 luglio 2002) ha stabilito che non scatta «l'impossibilità economica» di reperire in locazione altra abitazione se le condizioni del nucleo familiare permettono un affitto anche in zone limitrofe alla città di residenza. Il Tribunale di Cagliari (provvedimento del 9 agosto 2002) ha escluso dalla sospensione tutti i rilasci diversi dalla prima locazione, in particolare quelli fondati su risoluzione per inadempimento o su verbali di conciliazione. Il Tribunale di Napoli (pronuncia del 5 agosto 2002) scorso ha dichiarato che i requisiti per la sospensione non si possono ritenere accertati con la semplice autocertificazione. Soddisfatto il Presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani: «Il meccanismo suggerito dalla Confedilizia funziona ottimamente — ha dichiarato — consentendo di sottoporre immediatamente ai giudici le sospensioni senza motivo che venissero disposte dagli ufficiali giudiziari». Sul fronte dei contratti «concordati», invece, in attesa che le Infrastrutture elaborino il nuovo testo unico, i firmatari del primo accordo presentato (Anpe, Asppi, Confappi, Uppi, Ania, Feder.Casa, Sict, Sunia, Uniat, Unione Inquilini) hanno chiesto un incontro con il ministro affermando che l'Intesa sottoscritta «rappresenta oltre 700mila cittadini».